

# Minimalismo al minimo

## Steve Reich cambia note

**Protagonista** Un concerto a Milano celebra pagine giovanili e rare del compositore. Che ricorda i propri debiti verso gli antichi polifonisti e riconosce: «La musica evolve, oggi il mio stile non è più così estremo come 50 anni fa»

di HELMUT FAILONI

**L**a voce di Steve Reich è piena, chiassosa, da gaudente. I suoi pensieri carichi di humor, pronti a qualsiasi genere di divagazione, fluttuano tra un lontano passato — un passato di quelli che ci vengono raccontati dai libri di storia della musica — e un presente che possiamo invece metaforicamente toccare con mano, entrando dentro i suoi lavori, dove i suoni convivono molto spesso con ciò che ci accade intorno, nel mondo.

Il 3 ottobre Reich, uno dei padri della musica minimale — compositore fra i più influenti del secondo Novecento, con un passato universitario di studi filosofici — compie 84 anni. Nella sua musica, secondo il critico Paul Griffiths, si realizza la storica scommessa di New York di rappresentare una patria comune per gli immigrati. Al telefono sembra che abbia non più di una cinquantina d'anni, per lucidità e freschezza.

Gli piace — racconta Reich a «la Lettura» — *Extreme minimalism*, il titolo dei tre concerti che l'ensemble Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro dedica ai pionieri del minimalismo alla Casa degli Artisti di Milano. Dopo, Philip Glass e Terry Riley, martedì 29 settembre è il turno della musica di Steve Reich. Che apprezza, e non poco, il programma che verrà proposto: *Phase Patterns* (1970) per quattro tastiere, *Violin Phase* (1967) per violino e nastro magnetico, *Come Out* (1965) per nastro magnetico, *Four Organs* (1970) per quattro tastiere e maracas. «È la prima volta che vedo un programma così», dice lasciando trasparire un certo entusiasmo.



**Reich, parliamo dal titolo «Extreme minimalism», riferito a quello degli albori. Il minimalismo secondo lei oggi non è più così estremo?**

«Estremo non lo è più. La musica è cambiata. Evolve».

**Che cosa caratterizzava e accomunava quelle prime esperienze sonore?**

«La musica allora aveva pochissimi cambi di note, di armonia. L'unica cosa che cambiava era il ritmo».

**Se prendiamo «Phase Patterns» e «Four Organs» in entrambi i casi ci sono quattro tastiere, cioè lo stesso strumento che viene moltiplicato. Non a caso.**

«Vede, gli strumenti erano uguali perché uno degli obiettivi poteva essere quello di confondere. Il pubblico ascoltava ma non riusciva a capire chi stesse suonando cosa. Questo spostava l'interesse dell'audience dal singolo strumentista all'intero ensemble».

**«Violin Phase» invece?**

«*Violin Phase* è solamente un unico pattern (lo canta al telefono, ndr), fine. E va suonato idealmente contro sé stesso. Ci sono cambiamenti ma, come dicevo, soltanto ritmici».

**Certa sua musica sembra guardare molto indietro**

**negli anni, nel senso che mostra alcune similitudini, dal punto di vista dello sviluppo melodico, con l'epoca della polifonia di Notre-Dame del XII secolo, con il canto gregoriano, con l'allora musica sperimentale di Magister Perotinus. È d'accordo?**

«Faccio l'esempio di *Four Organs*, che ascolterete a Milano. Questa pagina è fortemente influenzata da Perotinus, che era un maestro nell'aumentazione, una tecnica che consiste nel ripresentare, nel corso di una composizione, un tema le cui note aumentino di durata rispetto a quello originario. In Perotinus, ma anche in Magister Leoninus, ti ritrovi di fronte a note di canto gregoriano che vengono allungate e tenute a lungo. L'effetto è bellissimo. E, aggiungo, l'aumentazione, il canone di aumento, è anche una specie di sottotesto della mia musica. Capace di creare un effetto di sospensione e di accordi che sembrano non risolvere mai. La tecnica dell'aumentazione per la prima volta in assoluto l'ho usata proprio con *Four Organs*».

**Fra le sue influenze, possiamo mettere anche il fiammingo Josquin Desprez, tra Quattro e Cinquecento, e Johann Sebastian Bach per il rigore architettonico, e Kurt Weill (1900-1950) per il suo utilizzo della musica popolare?**

«Si possono mettere. Weill lo ammiro moltissimo perché aveva intuito prima di chiunque che il romanticismo era arrivato alla fine e che, gira e rigira, non aveva più nulla da dire. Non solo lo ha capito prima degli altri, ma ha anche avuto il coraggio di cambiare le cose».

**Che cos'ha cambiato?**

«Gli strumenti in orchestra. Ha usato il banjo per esempio, ha inserito una voce come quella di Lotte Lenya. Ha preso il jazz...».

**A proposito, parliamo di jazz.**

«La batteria di Kenny Clarke... Il ritmo... Ho studiato percussioni all'Istituto per gli studi africani dell'Università del Ghana ad Accra. Ma se parliamo di jazz dobbiamo citare il canto scat e ritmico di Ella Fitzgerald, che è stato un altro grande insegnamento per me».

**Lei è legato alla voce. A Gerusalemme ha perfezionato la cantillazione ebraica dei testi sacri. Poi ha composto «Tehillim» e, nel 1988, «Different Trains», che è anche una riflessione sui treni degli ebrei durante il nazismo: qui registrazioni di parlato generano campionamenti da cui nasce il materiale musicale da suonare con gli strumenti.**

«La voce (sospira, ndr)... Ho cominciato a usarla nella mia musica dopo il periodo *extreme*. Nel 1970-71 ho composto *Drumming* lavorando sulle strutture della musica africana e sul jazz di cui parlavamo prima. Mentre registravamo una prova con due marimbe, a un certo punto ho sentito delle voci, e giuro che non avevo assunto droghe. In un secondo momento ho capito che le marimbe combinate insieme generano l'illusione della voce umana. Poi ho lavorato con le cantanti Jay Clayton e Joan La Barbara, che emettevano fonemi, non parole.

Come Ella Fitzgerald che cantava lo *scat*. La base era imitare la voce di uno strumento con la propria. Anche Bach doppiava la voce con strumenti».

### E le parole quando sono arrivate?

«Dopo anni ho utilizzato voci che cantavano parole. Era il periodo nel quale mi ero rimesso a studiare canto ebraico. Ne nacque quel *Tehillim*, che è il nome in ebraico del *Libro dei Salmi*, al quale si accennava poco fa. *Tehillim* è anche il primo brano in cui si sentono delle voci che cantano testi. Mia moglie ha esclamato: "Gosh! Ma queste cantano veramente delle parole"».



### Lei è stato allievo del compositore Luciano Berio. La sua lezione?

«Parole, parole, parole, *speech melody*, la melodia della parola: è stato questo il suo insegnamento più

grande. La prima volta che l'ho incontrato era il 1962, in California. Stava lavorando a *Omaggio a Joyce*. Era ancora sposato con una bellissima donna, Cathy Berberian, che leggeva *Finnegan's Wake*. Prendeva piccoli brani e li trasformava. Le posso dire che quella signora aveva capito il senso di Joyce meglio di tutti noi».

### Rimando in tema: lo «Sprechgesang» dell'espressionismo viennese la interessa?

«Intende la *Sprechstimme*, la voce recitante. È un uso stilizzato della voce che ho trovato sempre poco naturale. Di Arnold Schönberg mi piacciono però molte altre cose, fra le quali i *Cinque pezzi per orchestra* opera 16 e i *Sei piccoli pezzi per pianoforte* opera 19».

### Qual è stata la sua più grande soddisfazione?

«Vedere che la gente viene ad ascoltare la mia musica e che i musicisti la vogliono suonare. Si ricordi di salutarmi quelli che suoneranno a Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il compositore

Steve Reich (New York, 1936; a fianco, foto di Jay Blakesberg) ha iniziato lo studio del pianoforte da bambino. A 14 anni ha avviato gli studi di percussione, si è laureato in Filosofia alla Cornell University, ha studiato composizione con Hall Overton (1957-58), William Bergsma e Vincent Persichetti alla Juilliard School (1958-61) e con Darius Milhaud e Luciano Berio al Mills College in California (dove si è diplomato nel 1963).

Assieme a Philip Glass, La Monte Young e Terry Riley ha dato vita al movimento della musica minimale. Tra i premi, il Pulitzer per la musica nel 2009.

Amplissima la discografia

### Il gruppo

Sentieri Selvaggi è un ensemble che nasce nel 1997 da Carlo Boccadoro che lo guida, Filippo Del Corno (ora assessore alla Cultura del comune di Milano) e Angelo Miotto con lo scopo di diffondere la musica contemporanea. Presidente dell'Associazione è Mirco Ghirardini. La formazione del concerto dedicato a Reich comprende: Carlo Boccadoro (tastiera), Andrea Rebaudengo (tastiera), Giovanni Mancuso (tastiera), Valentina Messa (tastiera), Mirco Ghirardini (maracas) e Piercarlo Sacco (violino)

### Il concerto

Rientra nella stagione Eletticità l'evento alla Casa degli Artisti di Milano il 29 settembre (ore 18.30 e 21.30; biglietti: € 5, 8 e 10).  
Info: [sentieriselvaggi.org](http://sentieriselvaggi.org)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE